

La Ue: l'Italia dica sì alle nozze gay Ma sulle unioni civili Ncd fa muro

Ostruzionismo in commissione dei centristi: a rischio i tempi d'approvazione

La vicenda

● Il ddl Cirinnà disciplina le unioni civili per conviventi e coppie dello stesso sesso, introducendo il legame affettivo nel Codice civile. Le coppie gay non potranno adottare bambini ma usufruire della «stepchild adoption»: l'adozione da parte di uno dei componenti di una coppia del figlio del partner

● Tra i diritti previsti: assistenza sanitaria, reversibilità della pensione (uno dei temi più discussi a livello politico), subentro nel contratto di affitto e separazione dei beni.

● A marzo, in Senato, la commissione Giustizia ha adottato il testo base del ddl, poi i lavori sono andati a rilento

● La commissione Giustizia a Palazzo Madama ha modificato la definizione delle unioni civili: da «istituto giuridico originario» a «specifica formazione sociale»

● All'asse Pd, Sel e M5S che vuole un sì in tempi rapidi si contrappongono Ncd (che teme aperture ad adozioni e utero in affitto) e la parte cattolica del Pd, contrari ad equiparare le unioni civili al matrimonio

ROMA Il Parlamento europeo ieri si è rivolto con chiarezza, all'Italia e ad altri otto Paesi membri dell'Unione: bisogna dare diritti alle coppie gay. Di più: bisogna «considerare la possibilità di offrire alle coppie gay istituzioni giuridiche come la coabitazione, le unioni di fatto registrate, il matrimonio».

Un monito preciso e severo (sancito da un voto sul rapporto sulla situazione dei diritti fondamentali nella Ue firmato dalla 5 Stelle Laura Ferrara) che ieri è piombato da Strasburgo su un dibattito, acceso e faticosissimo, nella commissione Giustizia del Senato. È qui che da tantissimi mesi è in discussione il testo sulle unioni civili per le coppie gay, il cosiddetto disegno di legge Cirinnà dal nome della senatrice del Pd che ne è relatrice.

È qui che un gruppo di senatori, quelli dell'Ncd in testa che pure appartengono alla maggioranza, stanno facendo di tutto per affossare questo testo di legge praticando un ostruzionismo contro il quale ieri c'è stato un appello anche del ministro delle Riforme Maria Elena Boschi. Era stato già il premier

Matteo Renzi a mettere il ddl sulle unioni civili fra le priorità e ieri sera, all'assemblea dei senatori pd, lo ha ribadito: «Ci terrei a chiudere la riforma costituzionale un po' prima del 15 ottobre per consentire di chiudere entro quella data anche la questione delle unioni civili». Ma l'ostruzionismo

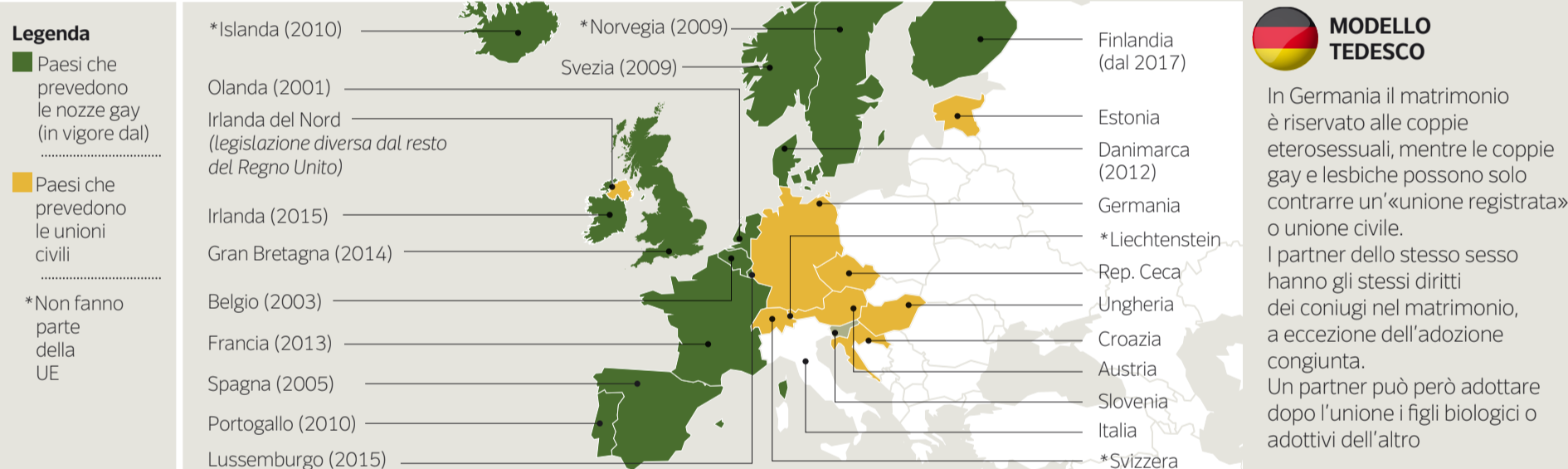
sul testo di Monica Cirinnà anche ieri è stato particolarmente pressante in commissione Giustizia. I senatori di Ncd non ne vogliono sapere di dare diritti alle coppie omosessuali e con loro anche qualcuno di Forza Italia, Maurizio Gasparri e Lucio Malan in testa. Malan ieri sosteneva: «Più avanza la discussione sul testo Cirinnà, l'incoerenza e l'irragionevolezza del suo contenuto». Insieme a Malan, un coro di dissenso si leva dai parlamentari interni alla maggioranza di governo, proprio quelli dell'Ncd. Il senatore Roberto Formigoni non ha esitato a esplicitare sul suo account twitter una pernacchia contro l'Unione europea. Il presidente dei deputati di Ncd, Maurizio Lupi, ha usato termini decisamente più istituzionali, ma si è opposto con altrettanta

La parola

STEPCHILD ADOPTION

È un istituto di diritto anglosassone e indica l'adozione da parte di uno dei due membri di una coppia del figlio, naturale o adottivo, del partner. Si può riferire sia a coppie eterosessuali che omosessuali, anche se viene comunemente riferita alle coppie dello stesso sesso. Oltre che nel Regno Unito, la stepchild adoption è consentita anche in altri Paesi Ue. È prevista dal disegno di legge Cirinnà sulle unioni civili.

Così in Europa



L'intervista

di **Alessandra Arachi**

«Non vogliono dare diritti alle coppie omosessuali. Così è impossibile mediare»

Cirinnà: forse costretti ad andare direttamente in Aula

ROMA Senatrice Monica Cirinnà, ha sentito quello che ha detto il Parlamento europeo sulle unioni civili...

«Già. L'ennesima tirata d'orecchie all'Italia in tema di diritti civili».

Dopo quale altra tirata d'orecchie?

«Beh, in luglio era intervenuta anche la Corte europea dei diritti dell'uomo. Aveva imposto risarcimenti per le coppie omosessuali ai quali non erano stati riconosciuti i loro diritti».

E adesso?

«Finalmente, dopo vent'anni almeno sulle unioni civili omosessuali si vede il traguardo. Anche se...».

Anche se?

«L'ostruzionismo perenne di alcuni senatori sta rendendo la vita impossibile».

Quali senatori?

«In commissione Giustizia

ieri è arrivata la cavalleria: Gasparri, Sacconi, Caliendo, Malan, Di Maggio, Di Biagio».

Ma non sono tutti senatori della commissione Giustizia...

«Però hanno firmato e presentato emendamenti al disegno di legge sulle unioni civili e dunque vengono a sostenerli e a spiegarli. Alcuni emendamenti sono stati firmati da più senatori e ognuno si prende il tempo del regolamento per illustrarli».

Il risultato?

«Che dalle undici del mattino alle cinque del pomeriggio abbiamo potuto approvare soltanto 60 emendamenti».

E in tempi normali quanti ne avreste invece potuti approvare?

«Bah, senza ostruzionismo per approvare un emendamento ci vogliono una ventina di secondi».

E quindi? Quanti emendamenti mancano adesso?

«Ne mancano 1.260».

Il premier Matteo Renzi e ieri anche il ministro Maria Elena Boschi hanno detto che il testo sulle unioni civili deve essere approvato dal Senato entro il 15 ottobre...

«Con questo ostruzionismo è impossibile rispettare questa data. A meno che non si decida di andare in aula direttamente senza aspettare l'approvazione della commissione».



La cavalleria Ieri per opporsi è arrivata la cavalleria: Gasparri, Sacconi, Caliendo, Malan

Si può fare?

«Certamente. In questo caso si va in aula senza relatore. Ma sarebbe una sconfitta per l'istituzione commissione che per definizione è il luogo della dialettica, del dialogo, della mediazione».

E voi in commissione Giustizia non riuscite a dialogare, a mediare?

«Mi sembra davvero impossibile: i senatori che fanno ostruzionismo non accettano alcun tipo di mediazione. Loro non vogliono proprio accettare l'idea delle coppie omosessuali. Non vogliono dare diritti alla coppia. A me non sembra possibile che nel terzo millennio si ragioni così. Sembra un ragionamento da Medioevo. Ma non è un pensiero soltanto mio».

E di chi altro?

«Non dobbiamo dimenticare che noi stiamo rispondendo

360

i voti favorevoli (291 i no e 58 gli astenuti) del Parlamento europeo al rapporto sulla situazione dei diritti fondamentali nella Ue firmato dalla 5Stelle Laura Ferrara

decisione al Parlamento europeo. Ha detto, infatti: «Il riconoscimento dei diritti alle persone omosessuali che realizzano unioni è una prerogativa del Parlamento italiano. L'Euro-parlamento è libero di pensarla come vuole ma non può chiedere a uno Stato sovrano di dire sì ai matrimoni omosessuali». E con lui Maurizio Gasparri, vicepresidente del Senato di Forza Italia: «Sulle unioni civili non si illudano, senza sostanziali modifiche la legge non si farà».

Dall'altra parte della maggioranza si alza forte la voce di Benedetto Della Vedova, sottosegretario agli Esteri. Un tweet molto esplicito, il suo: «Parlamento europeo non impone nulla, invita a muoversi; su diritti coppie gay ritardo Italia ormai inaccettabile». Nichi Vendola, presidente di Sinistra Ecologia e Libertà, non ha dubbi: «Il Parlamento europeo lancia un messaggio chiaro alla politica italiana, che deve avere coraggio e lungimiranza: va varata subito la legge sulle unioni civili. Per troppo tempo ipocrisie e viltà hanno relegato nelle cantine del Palazzo i diritti fondamentali delle persone in questo Paese. È arrivato il momento di dire basta».

AI.Ar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera

alla sentenza della Corte Costituzionale numero 138 del 2010. Una sentenza che chiede di dare diritti pieni alle coppie omosessuali. Lo chiede con grande chiarezza. E noi stiamo cercando di rispondere a questo. Io eseguo le direttive del mio partito».

Oververo?

«Per dare i diritti alle coppie omosessuali il Pd ha pensato di realizzare le unioni civili alla tedesca con la "step child adoption", ovvero la possibilità di adottare il figlio naturale del compagno. E il mio disegno di legge dice esattamente questo».

Ma adesso è vero che avete cambiato il nome, non si chiameranno più unioni civili, bensì «formazioni sociali specifiche»?

«Ma no: unioni civili è il suo nome. E sarà il nome anche quando, approvata la legge, le coppie andranno dal sindaco il quale le dichiarerà "uniti civilmente", testuale».

E allora le formazioni sociali specifiche come sono venute fuori?

«È un aggettivo che specifica. Specifica come sono le unioni civili».

Perché avete voluto specificare?

«È stato un atto di apertura verso i dissidenti. Ma non è servito a nulla: hanno votato contro anche a questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Monica Cirinnà, 52 anni, è senatrice del Pd dal 2013. Porta il suo nome il disegno di legge sulle unioni civili

● È stata consigliera comunale a Roma per i Verdi nel '93, '97, 2001 e 2006. Nel 2008 con il Pd